

USA duri al Fondo monetario

Regan: «Non pagheremo»

Negato il finanziamento per i crediti di salvataggio - Prima riunione «a cinque» ma in un club privato Il Brasile verso la dichiarazione di moratoria - Silenzio della delegazione italiana a Washington

ROMA — La prima riunione che si è tenuta a Washington per l'assembliamento del Fondo monetario è la cena fra i ministri delle «cinque potenze finanziarie» — Stati Uniti, Germania, Giappone, Inghilterra e Francia — in un club privato. Che poi siano cinque o quattro — visto che la Francia sostiene una proposta di riforma del Fondo monetario che mira a superare il predominio delle «cinque potenze» — è una questione secondaria. Infatti, alcuni economisti hanno indicato nella formazione di un direttorio di soli tre paesi — Stati Uniti, Germania e Giappone — come sufficiente a superare l'attuale monarchia mondiale del dollaro, riportando ordine nel sistema monetario con la salda decisione di coordinare strettamente le azioni delle rispettive tre banche centrali.

Un altro fatto è venuto, venerdì sera, a chiarire fino a che punto giunge la divisione d'interessi: il titolare del Tesoro a Washington, Donald Regan, ha dichiarato che il suo governo non intende prestare 3 miliardi di dollari al Fondo monetario per consentirgli di sborsare i prestiti già accordati ad alcuni paesi. Si tratterebbe, in realtà, di un anticipo sugli 8,4 miliardi promessi come aumento della quota. Regan ha però recitato la parte del povero: il disavanzo del bilancio statunitense è già elevato; la bilancia con l'estero è in deficit... Sta di fatto che un aumento del debito pubblico è in discussione, credendo così di trovare maggiore comprensione a Washington. Intanto il credito del Fondo monetario al

Brasile è congelato dal 31 maggio scorso, il debito estero va liegato verso i 100 miliardi di dollari. Uno studio della «Brookings Institution» «Gestire il debito globale», presentato a Washington da Richard S. Dale e Richard P. Mattione sottolinea due realtà: 1) le banche private devono ridurre il loro ruolo nel credito internazionale, lasciando più spazio a istituzioni collettive come il Fondo monetario, la Banca Mondiale ed analoghe istituzioni continentali; 2) che questa riduzione non avviene si possono proclamare la moratoria sul debito estero. Questa moratoria esiste di fatto, con 2,5 miliardi di dollari in rate scadute, però i militari al potere a Brasilia non vogliono dichiarare ufficialmente, credendo così di trovare maggiore comprensione a Washington. Intanto il credito del Fondo monetario al

alcuni prendono posizione apertamente: si parla di un ampliamento delle risorse è uscita ufficialmente, ad esempio, dal 14 paesi della «Zona Franco» riuniti a Parigi (paesi africani la cui moneta è legata formalmente al franco francese). La delegazione italiana, partita venerdì, è rimasta silenziosa. Solo il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha parlato di una generica volontà di rafforzamento delle istituzioni internazionali. Se teniamo di conto che l'Italia è il paese più indietro rispetto alle prospettive di ripresa internazionale — e che ha un bisogno estremo di migliorare le esportazioni, specie per l'industria dei beni strumentali — la mancanza di proposte e di volontà sulla scena monetaria è veramente colpevole. Questi ministri non si sono ancora mossi, ma anche la volontà di ripresa che esiste in Italia.

Renzo Stefanelli

Benzina e gasolio

L'Italia ha il record dei prezzi in Europa

Paese Super Gasolio auto Gasolio risc.

Italia	1195	608	570
Belgio	1024	742	464
Francia	979	731	511
Germania	866	788	454
Inghilterra	973	903	490
Olanda	1024	634	486
Svizzera	937	934	—

ROMA — L'Italia è in Europa il paese dove, nel complesso, i prodotti petroliferi costano di più. In particolare, i prezzi della benzina normale e di quella super e quelli del gasolio da riscaldamento sono i più alti, mentre per il gasolio per autotrazione il prezzo è il più basso. Queste statistiche sono basate sui prezzi al consumo al 1° settembre scorso e tiene quindi conto dell'effetto di prezzo che i prodotti all'origine subiscono a causa delle tasse.

Più part-time e poca industria: quale futuro in agricoltura?

Del nostro inviato

PISA — Più del 70% dei prodotti dell'agricoltura arrivi al consumatore soltanto dopo aver subito un processo di trasformazione. E' naturale che il rapporto con l'industria, dunque, sia uno degli elementi determinanti per il futuro della nostra agricoltura. Al convegno nazionale del PCI sui problemi agricoli quasi tutti gli interventi hanno affrontato questo problema, se ne è discusso anche dal punto di vista terminologico (sistema agro-industriale o settore agro-industriale), ma soprattutto si sono affrontati i problemi concreti.

Credito per la ripresa: chi lo blocca? I ministri litigano i banchieri dispongono

I tassi d'interesse possono scendere solo modificando alcuni punti fondamentali della politica finanziaria: conversazione con Paolo Ciofi

ROMA — I banchieri decidono di stare a vedere, l'ABI non riduce il tasso d'interesse primario e si mette alla finestra in attesa della legge finanziaria. «Voi dire che i problemi della ripresa e dello sviluppo non vengono fatti dipendere dalle decisioni di un gruppo, per quanto autorevole, di interesse», dice Paolo Ciofi, responsabile del settore credito presso la direzione dell'ABI. «C'è una situazione, nella quale la politica creditizia e monetaria viene considerata come cosa a sé stante, anziché parte integrante delle scelte generali di politica economica. Vediamo così la Confindustria chiedere la riduzione dell'1% e, contraddittoriamente, non collegare la richiesta di mutamenti della politica del credito ad una sua proposta di rilancio industriale».

Silvio Golzio

Bruno Visentini

Vittorio Merloni

Ciofi — sono stati malposti da quegli ambienti governativi e finanziari che puntano al condono generalizzato, coperto dall'anonimato, e quindi a eludere il fisco. Non si può dare un colpo di spugna al passato: il sottosegretario al Tesoro on. Fracanzani lo riconosce, ma chi esprime l'indirizzo del Governo? Goria dice altre cose, Visentini altre ancora e il ministro del Commercio Estero ha un suo progetto. Aggiornare e riequilibrare della legge penale dovrebbero invece essere usati per due scopi: favorire le relazioni economiche estere delle imprese e intensificare i controlli e sanzioni sui movimenti valutari illegali. Questo, e non equivoche impostazioni come quella del «Prestito Italia», possono favorire il mercato interno.

La borsa

Pochi affari: ma chi ha paura dell'imposta sul patrimonio?

QUOTAZIONE DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI:

Titoli	Venerdì 16/9	Venerdì 23/9	Variazioni lire
Fiat	3.004	3.080	+76
Eni	34	347	+313
Mediobanca	66.600	68.200	+1.600
RAS	146.500	146.400	-100
Italmobiliare	63.660	63.600	-60
Generali	139.100	141.875	+2.775
Montedison	207	202	-5
Olivero	3.385	3.420	+35
Pirelli S.p.A.	1.815	1.881	+66
SAI	1.782	1.718	-64
Centrale	1.850	1.818	-32

I corsi riguardano solo valori ordinari

IL PART-TIME — Nuove figure professionali compaiono in agricoltura. Tra queste sempre maggiore rilievo assume chi fa l'agricoltore come secondo lavoro. Che giudizio dare, quindi, sul part-time (occorre comunque innanzitutto prendere atto della sua espansione)? C'è chi ha parlato di una sorta di saldatura fra la storica divisione città-campagna e chi invece ha sottolineato come il part-time finisce col contrastare lo sforzo di creare in agricoltura aziende efficienti ed economicamente sane, in grado di programmare il loro futuro. Con il part-time, invece, l'agricoltura rischia di restare un'attività secondaria che scarsamente incide sullo sviluppo economico.

De Tomaso ha perso la «guerra» contro gli scioperi alla Maserati

MODENA — Si è conclusa con una secca sconfitta la guerra privata aperta da Luciano De Tomaso contro i lavoratori della Maserati. Dopo anni di discussioni, la Corte di Cassazione ha infine dichiarato pienamente legittimi gli scioperi articolati e condannato De Tomaso al risarcimento dei danni ai lavoratori.

Arriva l'autobus a guida automatica ma i Comuni non possono acquistarli

Del nostro inviato

TRIESTE — I nuovissimi autobus dell'IVECO, dell'INBUS e della Menarini hanno invaso la maestosa, imperiale piazza Unità d'Italia. L'esternamento mostra, spaventato, fissa a parte, ha fatto da pendant alla presentazione del progetto di autobus a guida automatica, che dal prossimo anno entrerà in sperimentazione pratica sulle strade di alcune città italiane. Ma le vetture ultramoderne e funzionali, questi mezzi pubblici del futuro, chi li compererà? L'interrogativo è d'obbligo. Nello stesso auditório di piazza della Borsa, giovedì e venerdì, i potenziali acquirenti, cioè le aziende pubbliche, avevano lanciato un accorato grido d'allarme. Il governo ha adottato la legge istitutiva del fondo nazionale: la quota 71, 450 miliardi, è slittata all'82; quella dell'82 è stata accantonata (leggi sbollita) e nell'83, su un impegno di 550 miliardi, la Tesoraria centrale ne ha erogati solo cento. Senza soldi per gli investimenti, dunque, che mercato

potranno avere le vetture i cui primi esemplari sono stati ieri in mostra a Trieste? Le industrie non usano mezzi termini. «Se non arrivano gli ordinativi è crisi certa». Le cifre delle 300 mila ore di cassa integrazione nel settore dell'81 sono diventate 900 mila nell'82 e 850 mila nei primi mesi dell'83. E questo è anche un ammonimento per il governo. Ciò che il Tesoro ha creduto di risparmiare programmando (tranne una quota da recuperare anno per anno con una diversa organizzazione produttiva). Queste aliquote, una volta fissate, dovrebbero prevedere fasce di oscillazione, sul tipo di quelle dello SME, per fronteggiare le variazioni tra l'inflazione prevista e quella reale e i conseguenti eventuali aggiustamenti annuali.

Del nostro inviato

ROMA — I banchieri decidono di stare a vedere, l'ABI non riduce il tasso d'interesse primario e si mette alla finestra in attesa della legge finanziaria. «Voi dire che i problemi della ripresa e dello sviluppo non vengono fatti dipendere dalle decisioni di un gruppo, per quanto autorevole, di interesse», dice Paolo Ciofi, responsabile del settore credito presso la direzione dell'ABI. «C'è una situazione, nella quale la politica creditizia e monetaria viene considerata come cosa a sé stante, anziché parte integrante delle scelte generali di politica economica. Vediamo così la Confindustria chiedere la riduzione dell'1% e, contraddittoriamente, non collegare la richiesta di mutamenti della politica del credito ad una sua proposta di rilancio industriale».

In realtà, su queste ultime questioni la posizione del Governo si sbilancia in posizioni personali. Visentini dice una cosa, Goria parla d'altro. «Per questo abbiamo chiesto al Governo qual è la sua «vera» posizione. Vogliamo una risposta rapida e chiara. Noi chiediamo intanto due cose che si possono fare usando gli strumenti esistenti: 1) bloccare le operazioni a più alto rischio; 2) fare in modo che la CONSOB eserciti fino in fondo i suoi poteri. Poi si deve affrontare, naturalmente, il problema legislativo, procedendo alla tipizzazione delle nuove specie di titoli proposti sul mercato. E riflettere, al tempo stesso, sul ruolo e sui mezzi della CONSOB, per questo l'indagine parlamentare proposta ci trova consenzienti.

Insieme, c'è un problema di regolazione ed indirizzo di un mercato che, in campo monetario e finanziario, attraversa un periodo di ebollizione, di innovazione. Il condono valutario e l'aggiornamento della legge 159 che punisce l'esportazione di valuta — afferma

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1983 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP
Gruppo IRI-STET
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

BORMIO-VALTELLINA 12-22 GENNAIO 1984

FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' SULLA NEVE

Informazioni:
COMITATO ORGANIZZATORE
Sondrio - Via Parolo 38
tel. (0342) 216.422-212.230

OGNI FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PCI
OGNI ORGANIZZAZIONE UNITA' VACANZE

Caricaci deparatamente barbonico non sopravvive ad un grande sciopero incidente gravato 111 luglio dalla Autograda Portogruaro-Villafraia. Forte merca. Telefono: 02 - 417.593.